

RISCHIO IN CANTIERE Da tre anni la conta dei decessi è tornata ad aumentare. Nel 2016 del 27%. Colpa delle gare a ribasso

Morti sul lavoro, boom nell'edilizia E sono soprattutto i più anziani

» **ROBERTO ROTUNNO**

I morti sul lavoro nel settore delle costruzioni stanno crescendo. È un dato di fatto che emerge dai numeri diffusi in questi giorni dai sindacati e dai rapporti Inail, l'istituto per le assicurazioni contro gli infortuni. Secondo i radar degli edili di Cgil, Cisl e Uil, che la scorsa settimana hanno scioperato per un'ora, nei primi nove mesi del 2016 i decessi nei cantieri sono aumentati del 27% rispetto allo stesso periodo del 2015. "A questo - spiegano le sigle - si aggiunge il dato sulle vittime over 60, più che raddoppiate".

STATISTICHE parziali e provvisorie, ma che confermano l'inversione del trend alla quale si assiste da tre anni: sempre avendo a oggetto l'edilizia, infatti, dal 2013 in poi il numero delle morti clinicamente definite "bianche" è tornato a salire balzando da 104 a 109 fino alle 115 certificate nel 2015. Cifre più che certe, in questo caso, poiché si riferiscono alle istruttorie già concluse dall'Inail e non alle semplici denunce. Quella piccola consolazione intravista negli anni passati, insomma, si è già capovolta. Senel biennio successivo al 2011 i decessi sulle impalcature erano scesi da 174 a 104, la curva ora segnala nuovamente un preoccupante segno più. Tutto questo mentre il dato generale sulle vittime del lavoro (o del tragitto per raggiungerlo) riporta una costante, ma lieve, diminuzione. Nel 2015, sono giunte 1.246 denunce (in crescita rispetto al 2014) ma solo 694 tra gli episodi segnalati sono stati catalogati dall'Inail come morti sul lavoro.

Resta un bollettino di guerra, dunque, e gli addetti alle costruzioni sono i più esposti. Oltre alle ovvie ragioni, secondo i sindacati vi è anche la questione dell'invecchiamento delle persone in attività. L'avvio dell'anticipo pensionistico agevolato, contenuto nella legge di stabilità, non sembra adatto a favorire un ricambio. "Il criterio dei 36 anni di contribuzione minima - scrivono - va ridotto il più possibile: raramente, infatti, un operaio edile li raggiunge prima della soglia per la pensione di vecchiaia". La causa sta nella discontinuità di questo mestiere, spesso legato più al periodo di vita dei cantieri che ai tradizionali contratti di lavoro. "A 63 anni - aggiungono - non si può ancora stare sull'impalcatura".

IL NUOVO codice degli appalti, approvato ad aprile, non aiuta. Il testo, al contrario di quanto più volte sostenuto, non ha abolito il criterio dell'aggiudicazione delle gare al massimo ribasso. Questo sistema, ancora presente nelle opere dal valore inferiore al milione di euro, rischia di indurre le imprese a risparmiare sulla sicurezza per essere competitive. Un'altra disposizione che le sigle chiedono di cambiare immediatamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

